

Potenziare le cure primarie e l'assistenza di base

I Paesi di tutto il mondo che fanno capo all'Oms hanno sottoscritto la Dichiarazione di Astana durante la recente Conferenza globale sull'assistenza primaria, promettendo di rafforzare i loro sistemi di assistenza sanitaria di base. C'è però un piccolo neo: la versione finale non include più la menzione specifica di medici di famiglia o di altri membri delle squadre di assistenza sanitaria primaria

La nuova sfida che è stata lanciata ad Astana (Kazakistan) durante la Conferenza globale sull'assistenza primaria - che ha celebrato i 40 anni della Dichiarazione di Alma-Ata, cercando di apporre un nuovo tassello nel progetto "salute per tutti" - è rappresentata dalla evidenza che il potenziamento dell'assistenza sanitaria di base e il mettere la persona al centro, rappresenta il modo migliore per risolvere in maniera sostenibile ed efficace le principali criticità dei sistemi sanitari e socio sanitari. Chi però sperava che la medicina di famiglia fosse specificatamente inclusa nella dichiarazione è rimasto deluso. La bozza pubblica precedente includeva diverse discipline necessarie nel *team* di assistenza sanitaria primaria (PHC), ma queste sono state tutte rimosse nella versione finale firmata dagli Stati membri. Ciò non toglie che la medicina di famiglia sia stata menzionata più volte durante le sessioni plenarie; inoltre, diversi eventi collaterali durante la Conferenza globale sull'assistenza sanitaria primaria hanno messo in luce il lavoro e la portata dei medici di famiglia,

compresa la presentazione di pratiche familiari nella regione del Mediterraneo orientale: copertura sanitaria universale e assistenza primaria di qualità.

► Le aree da potenziare

La Dichiarazione di Astana però esorta ad un rafforzamento delle scelte politiche governative per estendere i servizi sanitari di base attraverso un efficiente sistema di allocazione delle risorse.

Sette sono le aree di lavoro indicate:

- 1 ricerca, conoscenza ed esperienza;
- 2 formazione e sviluppo delle risorse umane nelle aree rurali e meno sviluppate;
- 3 uso delle tecnologie informatiche per proteggere i dati personali, monitorare le malattie;
- 4 migliorare l'accesso, la qualità e il coordinamento dei servizi;
- 5 finanziamento per un'assistenza sanitaria di base per ridurre inefficienze e disuguaglianze verso chi vive in situazioni di povertà, fragilità e nelle aree di conflitto;
- 6 promozione, trasmissione e sostegno alle persone e alle comuni-

tà nella conoscenza e nelle risorse su come mantenere la propria salute e quella di cui ci si prende cura sotto la guida di professionisti sanitari;

7 sostegno da tutti i portatori di interesse - dai professionisti sanitari ad accademici, pazienti, fondazioni a realtà del settore privato - nel cooperare con uno spirito collaborativo alla realizzazione di quanto espresso nella Dichiarazione nel rispetto dei diritti umani.

"Chiediamo a tutte le parti interessate - conclude la dichiarazione -, operatori sanitari, università, pazienti, società civile, partner locali e internazionali, agenzie e fondi, settore privato, organizzazioni religiose e altro, di allinearsi alle politiche, strategie e piani nazionali in tutti i settori, attraverso approcci incentrati sulla persona e sensibili al genere e intraprendere azioni congiunte per costruire *Primary Health Care* più forti e sostenibili verso il raggiungimento di UHC (copertura sanitaria universale). Sosterremo i Paesi affinché possano destinare risorse umane, tecnologiche, risorse finanziarie e di informazione sufficienti alla *Primary Health Care*".